

nella Chiesa saranno sempre necessarie delle riforme, ma se esse fossero raggiungibili soltanto a mezzo di concilii, i concilii dovrebbero sedere in permanenza.¹ Qui si tocca in realtà il nocciolo di tutta la questione. Qualora le cose si fossero svolte conformemente ai desiderii dei fanatici conciliari, senza dubbio il concilio, collocato a lato del papa come egualmente autorizzato, col tempo, sotto il pretesto di riformare la Chiesa, avrebbe tirato a sè l'intero governo della medesima ed allora di per sè la Santa Sede sarebbe diventata affatto superflua. Ma, e come devesi poi attuare la riforma delle cose ecclesiastiche? Roderico risponde minutamente alla domanda nella seconda parte del suo lavoro. Anzitutto, così egli, va prestata la debita obbedienza alla Sede Apostolica, poi bisogna eleggere soltanto vescovi buoni e fedeli al loro dovere, mettere ovunque prelati e preti ripieni dello spirito di Cristo e principalmente compiere nella più vasta estensione delle visite per scoprire e togliere i mali esistenti.²

Contro le false idee conciliari si rivolse pure con un trattato sull'autorità della Chiesa, dedicato a Niccolò V, GIOVANNI CAPISTRANO celebre come predicatore di penitenza, che fin sotto Eugenio IV era uscito in campo contro i Basileesi con un'opera maggiore.³

Cade con somma probabilità nei primi anni del governo di papa Niccolò V un notevole progetto di riforme, tuttora inedito, del santo cardinale DOMENICO CAPRANICA,⁴ in cui si trova espressa brevemente e chiaramente la dottrina cattolica del primato e si confuta acutamente la falsa teoria conciliare. « Nostro Signor Gesù Cristo, che scese dal cielo per rendere beati gli uomini mediante la sua morte », dice il Capranica nell'esordio di questa interessante dissertazione, « istituì i sacramenti, a mezzo dei quali si applicasse all'umanità la grazia della sua passione e morte.

¹ * Cod. cit. f. 31 ss.; f. 47 ss. (I, cap. 9 et 15).

² * Cod. cit. f. 54b-108. *Secunda pars in qua adducuntur necessaria et expedita remedia ad reuerendam ecclesiam.* Cfr. specialmente f. 72 e f. 88. In modo perfettamente eguale il grande Gellier di Kayserberg vide più tardi l'unica salute per la Chiesa tedesca nella elezione di buoni vescovi: v. KERCKHOF *Hist. pol. BE. XLVIII*, 362.

³ Wadding, *Script. ord. Min.* (Romae 1650) 196 e *Acta Sanct.* Oct. X, 437.

⁴ * *Quedam avvisamenta super reformatione pape et Romane curie facta per fel. rev. rev. dom. cardinal. Firmanum* in Cod. Vatic. 4639 (Vaticana) e Cod. D-1-29 della Casanatense a Roma; ne debbo la copia alla bontà dell'amico prof. FINKE. Ambedue i codici, ma specialmente l'ultimo, sono così cattivi, che in parecchi luoghi non è più possibile stabilire un testo leggibile; in alcuni sembra, secondo ogni apparenza, che il copista abbia anche lasciato indietro dei periodi. Secondo ANNAES (*Cartas familiares*, Madrid 1793, V, 203) se ne trova un terzo codice nella Bibl. dei Missionari urbani a Genova. Dal passo sui penitenzieri che comunicherò sotto (libro IV, 4) conclude che gli *Avvisamenta* sono anteriori al 1449.